

GAETANO SILVESTRI

(Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Messina)

SALUTO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

Sono particolarmente lieto di portare a questo Convegno, che ormai si tiene a cadenza annuale su tematiche sempre di altissimo interesse, organizzato dal CUST, il saluto più caloroso dell'Università degli Studi di Messina.

Il tema che quest'anno si è posto, e che già ha cominciato ad essere svolto nei giorni scorsi, è di grandissima attualità e di grandissima rilevanza sia sul piano sociale, sia sul piano scientifico e culturale.

Le grandi opere infrastrutturali e il loro rapporto col territorio costituiscono un tema spesso oggetto di appassionati dibattiti che non riescono a sfuggire alle secche delle ideologie di questo o di quell'altro segno. Della ideologia che in qualche caso chiamerei “post futurista”, ossia di quella che vede nel nuovo, nella tecnica, necessariamente il buono, e della ideologia che io chiamerei “post medievalista”, che invece vede in qualsiasi incisione sul territorio un male assoluto e non bilanciabile. In verità una opinione pubblica ragionevole ed informata, in questo senso coadiuvata da soggetti istituzionali dell'Università, dovrebbe potere valutare con estrema attenzione il rapporto costi-benefici di una infrastruttura, chiedendo che tale criterio di valutazione sia esteso a tutto il territorio interessato dall'infrastruttura stessa.

A Messina, all'inizio degli anni cinquanta – avevo ancora i calzoncini corti – andavo con mio padre ai comizi e sentivo gli uomini politici che dicevano “il Ponte si farà”, e questo suscitava naturalmente l'applauso di rito. Poi, per lungo tempo, si parlò del Ponte non dico come l'araba fenice, ma come di qualcosa che tutti appoggiavano, su cui tutti erano d'accordo, perché – c'era come un retropensiero – tanto non si sarebbe realizzato mai. Questo ha por-

tato, probabilmente, ad un deficit di attenzione specifica e di attenzione scientifica documentata sul modo in cui poi il Ponte si dovrà rapportare sia alle strutture e alle infrastrutture del territorio, sia allo stesso carattere socioeconomico dell'area dello Stretto. E ciò nel bene e nel male, nel senso che quando si parla di un "mito" evidentemente questo viene visto in modo generico, non si entra nel merito delle relative problematiche.

Qual è il contraccolpo? È che quando poi si cominciano a vedere le cose un po' più da vicino risorge quella istintiva reazione negativa verso il nuovo, che caratterizza anche comunità che vivono in una cultura abbastanza stagnante. Quindi, è troppo facile dire "sì" entusiasticamente sol perché si è detto sempre così e perché il Ponte porterà il nome di Messina nel mondo; è troppo facile dire "no" sol perché qualsiasi incisione sul territorio deve essere respinta. Io penso allora che l'Università debba dare il suo contributo – questo Convegno certamente lo sta dando ad alto livello – perché la discussione non sia inutile ed oziosa, cioè non sia una discussione dei "sì" contro i "no", non sia una discussione tra opposti ideologismi. Ecco perché l'Università ha non soltanto interesse a questo Convegno, ed io sono qui anche per manifestarlo concretamente, ma pure interesse ad aprire a Messina ed a livello nazionale un dibattito che non sia un dibattito "Ponte sì, Ponte no", che oggi non serve, ma un approfondimento dei suoi aspetti specifici.

Entro un mese, un mese e mezzo, convocheremo il Senato accademico, ed in quella seduta valuteremo con estrema attenzione – ho già incaricato il prof. Fabio Basile di svolgere un'istruttoria in questo senso – l'impatto che il progetto del Ponte ha sugli interessi particolari dell'Università, sulla cittadella universitaria dell'Annunziata, dove vi sono due sedi di facoltà nuove di zecca ed un centro sportivo particolarmente bello e quasi unico in Italia. Naturalmente, credo che si troveranno le intese e i punti di convergenza perché si possano evitare effetti negativi e le due facoltà nuove non vengano pregiudicate nel loro funzionamento.

Ma l'altra iniziativa che vorrei anticipare, a più ampio respiro, e che quindi non riguarderà soltanto gli interessi specifici dell'Università in quanto tale, in quanto istituzione, sarà quella di attivare un forum internazionale al quale invitare i soggetti che pos-

sano dirci qualcosa delle realtà in cui le grandi infrastrutture come il Ponte sono state realizzate – quale è stato il loro impatto, quale è stato l'effetto negli anni, quali sono state le difficoltà e i problemi che si sono concretamente dovuti affrontare –, per poter così uscire dall'astratto e cominciare a parlare in concreto del Ponte. Naturalmente interverranno pure alcuni esperti, economisti, urbanisti, sia di livello nazionale che internazionale, perché questa discussione offra alla città e a tutto il territorio che ruota attorno a questa grande opera una consapevolezza fondata sui dati. Poi, naturalmente, ognuno prenderà le sue posizioni.

Di fronte a qualcuno che chiede all'Università di Messina di assumere una posizione a favore del Ponte la mia risposta è che non è compito dell'Università assumere posizione alcuna, perché spetta agli organi politici responsabili adottare queste decisioni. Compito dell'Università, invece, è chiarificare i termini del problema; poi le posizioni personali del Rettore possono essere queste o quelle, ma credo che sarebbe una grande scorrettezza se questi esprimesse posizioni personali, che inevitabilmente verrebbero imputate all'Università, come se tali fossero. Naturalmente, poi, la posizione dell'Università sarà quella che verrà fuori dal suo massimo organo accademico, appositamente riunito.

Auguro a questo Convegno una conclusione che dia non soltanto agli addetti ai lavori, ma anche alla più ampia opinione pubblica, ulteriori elementi di riflessione e di approfondimento, perché sono convinto che le difficoltà si superano nel confronto laico e non nello scambio di accuse reciproche o di agitazioni che, talvolta, non si sa bene da quali parti provengano. Tuttavia, ecco, qui approfitto della presenza anche dei massimi dirigenti della Società "Stretto di Messina" per ricordare che non si può non tener conto, in un ordinamento democratico, dell'opinione pubblica delle popolazioni che vivono nel territorio in cui un'opera deve essere realizzata. Il peggiore pericolo che può correre il Ponte è quello di diventare "autoreferenziale", cioè di diventare un'opera bella, meravigliosa, desiderabile in sé e per sé, ma non rapportata al contesto; ed il contesto non è soltanto quello "oggettivo", come si è dimostrato in tutte le altre realizzazioni di questo tipo, ma anche il contesto

“soggettivo”, cioè il contesto dell’orientamento dell’opinione pubblica, delle popolazioni che vivono su quel territorio.

Solo tenendo conto di tutti questi elementi si può aprire la strada affinché un’opera di questo genere venga realizzata nel consenso e non venga vissuta, invece, con un senso di estraniamento. L’Università di Messina, nel suo piccolo, tenterà in questa prospettiva di fare la sua parte.

PIETRO CIUCCI

(c.s.)

Ringrazio il Rettore per aver portato i saluti dell'Università e per gli stimoli del suo intervento al dibattito.

Da parte mia, come Società "Stretto di Messina", ho avuto più volte modo di affermare, confermare e impegnare la Società alla massima attenzione al confronto tra le opinioni espresse a livello locale ed alle esigenze del territorio. Ho anche detto che nessuno conosce meglio il territorio di chi ci abita e quindi noi abbiamo bisogno della collaborazione del territorio, delle istituzioni, dell'Università, dei cittadini, degli imprenditori, proprio per ottimizzare la ricaduta, a mio avviso straordinaria, che un'opera come il Ponte potrà determinare sul futuro di queste aree. Allora, nessuna grande infrastruttura pensata fuori da questo contesto e nessuna intenzione di imporla senza un chiarimento e un dibattito approfondito. Anzi il dibattito, pure acceso, lo vedo con favore perché segna il passaggio importante: dal periodo dei sogni, della realtà virtuale, al periodo di realizzazione del progetto.

Diceva prima il Rettore della grande attualità del tema del Convegno. Si parla molto di infrastrutture e dei trasporti in questi ultimi mesi, e direi che è di grande attualità l'argomento dei lavori di questa sessione, che decidemmo col prof. Fanara qualche mese fa, cioè lo stato dell'arte e le prospettive strategiche per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Un tema particolarmente azzeccato, che ci consente di commentare brevemente le cose fatte negli ultimi mesi dalla Società "Stretto di Messina" e gli impegni ed i programmi che non ci daranno tregua nei prossimi mesi per avviare la realizzazione di questa straordinaria opera.

Diceva il Rettore che c'è, forse, una paura del nuovo, una paura della sfida, del cambiamento: senz'altro nelle persone in

buona fede la motivazione vera potrebbe essere questa, in altri, invece, è soltanto un modo per rinviare o per porre ostacoli alla realizzazione di quest'opera. Io sono qui per riaffermare alcuni impegni della Società che ho avuto modo già di enunciare: l'impegno di recepire le istanze che verranno dal dibattito locale, dalle istituzioni, dalle associazioni, anche ambientaliste, dagli imprenditori e dal "territorio", come si dice, e di recepirle al massimo in fase di progettazione definitiva.

Cedo ora la parola all'ing. Fiammenghi, direttore tecnico della Società "Stretto di Messina", che ci illustrerà i "Profili tecnici del progetto del Ponte e delle correlate infrastrutture di collegamento".